

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

---

**Seduta n. 765**

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO  
2006-2008 (n. 3614)

**Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia  
e delle finanze per l'anno finanziario 2006**

*(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabelle 1 e 2)**

---

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E  
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

---

*DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE*

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2005

(Notturna)

---

**Presidenza del presidente AZZOLLINI**

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008**

– (Tabelle 1 e 2) Stato di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore generale sul disegno di legge finanziaria</i> . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
BATTAGLIA Giovanni (DS-U) . . . . .	33
BRUTTI Paolo (DS-U) . . . . .	6, 8, 15 e <i>passim</i>
CICCANTI (UDC) . . . . .	12
* CURTO (AN) . . . . .	9
FERRARA (FI) . . . . .	5, 7, 9 e <i>passim</i>
* FRANCO Paolo (LP) . . . . .	5, 6, 9 e <i>passim</i>
GIARETTA (Mar-DL-U) . . . . .	33
GRILLOTTI (AN) . . . . .	12, 14, 15 e <i>passim</i>
* LEGNINI (DS-U) . . . . .	14, 27, 32
MARINO (Misto-Com) . . . . .	8, 9, 18 e <i>passim</i>
MINARDO (FI) . . . . .	26
* MORANDO (DS-U) . . . . .	8, 10, 17 e <i>passim</i>
NOCCO (FI) . . . . .	8
* PIZZINATO (DS-U) . . . . .	12, 13, 15 e <i>passim</i>
RIPAMONTI (Verdi-Un) . . . . .	28
VEGAS, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i> . . . . .	4, 5, 6 e <i>passim</i>

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

*I lavori hanno inizio alle ore 20,50.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008**

– (Tabelle 1 e 2) Stato di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2), e 3613, sospeso nella seduta antimeridiana.

Riprendiamo i nostri lavori con la formulazione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti relativi all'articolo 3 del disegno di legge n. 3613.

Ricordo che gli emendamenti 3.8, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.16, 3.17, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22 e 3.27 sono inammissibili per ragioni di copertura finanziaria.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3. Cercherò però di rispondere ad alcune delle osservazioni avanzate, come, ad esempio, a quelle del senatore Giaretta, sull'emendamento 3.24, mirante a ridurre le restrizioni alle spese sostenute dalle pubbliche amministrazioni per mostre di carattere nazionale. A questo riguardo voglio ricordare, però, che il comma 3 dell'articolo 3 non elimina del tutto le risorse disponibili per tali finalità, ma si limita ad introdurre un criterio che dovrebbe favorire una maggiore selezione delle iniziative, nell'ottica di una migliore gestione della spesa. Non è quindi esatto affermare che non si possono fare più simili iniziative: in effetti, una selezione più attenta è forse utile. Certamente, circa i riferimenti esposti dal senatore Giaretta, rilevo che ci saranno manifestazioni che un ente locale assennato naturalmente non eliminerà mai: penso alle mostre alle quali egli stesso si è riferito.

Per quel che riguarda, invece, una delle osservazioni del senatore Paolo Franco con riferimento all'emendamento 3.30, è vero che le riduzioni previste per i piccoli Comuni hanno certamente minore efficacia rispetto a quelle operate sui grandi; pur tuttavia, la stessa configurazione delle riduzioni è tale da spingere a non intervenire nei casi estremi che correttamente venivano portati ad esempio dallo stesso senatore. È di tutta evidenza che, laddove ci sia già parsimonia, non ci sono le ragioni per in-

tervenire. Come al solito, ribadisco che simili emendamenti puntano a contenere e non certo ad eliminare: in questo senso, si chiede un contributo agli enti locali per garantire l'osservazione del Patto di stabilità interno.

Per le ragioni anzidette, il mio parere su tutti gli emendamenti all'articolo 3 è contrario.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Anche sull'emendamento 3.24, presentato dal senatore Giaretta, non ho che da rifarmi a quanto detto dal presidente Azzollini.

Il tema cui si riferisce l'emendamento 3.26, presentato dal senatore Moro e da altri senatori, riguarda l'implementazione degli stanziamenti destinati all'8 per mille dell'IRPEF di competenza statale; è un tema al quale si sta lavorando, cercando di reperire un altro finanziamento che probabilmente sarà oggetto di apposito emendamento nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 203 del 2005, il cosiddetto decreto-legge fiscale. Infatti, c'è il problema di reintegrare gli importi, atteso anche che la limitazione della quota delle somme di competenza statale dell'8 per mille ha portato ad una selezione solo di alcuni progetti che sono molto modesti, anche qualitativamente: mi riferisco a quelli per cui è previsto il parere parlamentare. Forse potrebbe essere una buona idea se si potesse implementare il fondo per allargare la platea dei progetti sottoposti a parere parlamentare.

Colgo l'occasione, però, per soffermarmi sul criterio utilizzato da questo e da molti altri emendamenti per la copertura finanziaria. Questa proposta modificativa, come molte altre, infatti, è coperta con una riduzione dell'accantonamento disposto nella Tabella C che quest'anno, come i colleghi avranno notato, si è assottigliata rispetto all'esercizio precedente, anche in relazione alle necessità di spesa cui si intenderebbe far fronte. Tale criterio di copertura è ineccepibile sotto il profilo formale ma, se gli emendamenti saranno approvati, la Tabella C dovrà essere in qualche modo reintegrata; quindi, le coperture sono, per così dire, figurative, perché difficilmente il Governo potrà accettare simili emendamenti proprio in considerazione degli effetti negativi sulla manovra complessiva che deriverebbero dal loro accoglimento. Anzi, in molti casi si chiede a gran voce e da molte parti di aumentare le coperture e gli stanziamenti disposti alla Tabella C.

L'emendamento 3.31, presentato dal senatore Ciccanti, relativo alla riduzione delle spese per le manifestazioni di mera rappresentanza di tutti i corpi di polizia e alle armi dell'esercito, in linea di principio è condivisibile, perché la riduzione delle celebrazioni o il loro accorpamento con festività civili nazionali introdurrebbe un principio di risparmio e di migliore utilizzo del personale. Le varie proposte emendative che vanno in tal senso, tuttavia, potrebbero essere meglio valutate se trasformate in ordini del giorno, volti ad impegnare il Governo e le amministrazioni ad una

applicazione più rigorosa di quanto già previsto, visto che si tratta di spese decise discrezionalmente e non per via legislativa.

Sull'emendamento 3.32, presentato dal senatore Nocco, relativo a determinare un'esclusione delle disposizioni previste per gli ordini e i collegi professionali, poichè esiste qualche finanziamento per tali organismi, la loro esclusione probabilmente postulerebbe la necessità di una specifica copertura. Lo giudico positivamente, anche se è necessaria, al riguardo, un'ulteriore riflessione.

Confermo il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3, che eventualmente saranno valutati meglio in sede di esame del provvedimento in Assemblea.

FERRARA (FI). Non capisco il motivo per cui è stato espresso parere contrario sull'emendamento 3.14, che farebbe conseguire un risparmio.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'emendamento 3.14 si presenta in termini molto accattivanti però, considerato che il numero dei consulenti esterni e la relativa spesa sono già stati limitati nella manovra finanziaria, forse un intervento così formulato potrebbe essere considerato una sorta di intromissione che in alcuni casi potrebbe essere giustificata e in qualche caso no. Per tali motivi, anche il contenuto di questo emendamento, anche se condivisibile, potrebbe essere tenuto in considerazione per un'ulteriore meditazione da farsi nelle fasi successive del dibattito.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.1 a 3.25).*

Passiamo all'emendamento 3.26.

\* FRANCO Paolo (LP). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 3.26 per meglio ragionare sulle proposte avanzate dal Governo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Se non vi sono obiezioni, l'emendamento 3.26 viene accantonato.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.28 a 3.0.1)*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 4 e ai relativi emendamenti, che si intendono illustrati.

Ricordo che gli emendamenti 4.3 e 4.4 sono inammissibili.

\* FRANCO Paolo (*LP*). Signor Presidente, ritengo l'emendamento 4.0.1 di indubbia valenza. Pertanto, in via di illustrazione, ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ne prendo atto e, se non vi sono osservazioni, viene disposto l'accantonamento della proposta 4.0.1. Gli emendamenti accantonati potranno essere valutati in seguito, in vista di una loro approvazione, anche se, naturalmente, si tende a ridurre la portata, anche grazie al contenimento degli incrementi di spesa per investimenti discrezionali.

Per quanto riguarda gli emendamenti relativi all'articolo 4, ritengo che alcuni di essi possono anche avere una loro positività, ma devono comunque essere valutati alla luce delle esigenze complessive della legge finanziaria e dell'importanza che il Governo ha annesso al contenimento della spesa. Peraltro, per alcuni emendamenti si provvede alla copertura non già con tagli di spesa ma con l'istituzione di nuove imposte ed è noto che in proposito l'orientamento della maggioranza è negativo.

Per tali ragioni, il mio parere è contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 4.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 4.1 a 4.8*).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 5 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che gli emendamenti 5.1, 5.19 e 5.20 sono inammissibili.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, desidero illustrare gli emendamenti 5.2 e 5.3 e successivamente gli emendamenti 5.5 e 5.6, di cui sono primo firmatario.

L'emendamento 5.2 si riferisce al comma 1 dell'articolo 5, in cui è definito un fondo per i trasferimenti correnti alle imprese, che debbono essere ripartiti dai singoli Ministeri, sentite le Commissioni parlamentari, nell'ambito delle disponibilità, nell'anno successivo. Nell'elenco 3, allegato alla presente legge, sono specificate le aziende a cui spettano i trasferimenti ed ne è stabilito il quantitativo. Con l'emendamento 5.2 si fa riferimento alla voce 3.1.2.8 dell'elenco 3, relativa ai trasferimenti alle Ferrovie dello Stato – cito solo questa voce perché è l'unica che suscita un interesse immediato – dove, per il 2006, è stanziata la cifra di 1.326 milioni

di euro per trasferimenti correnti per l'attività ferroviaria. Nel contratto di programma per il 2006, approvato questa mattina in Commissione, la cifra concordata tra le Ferrovie dello Stato e il Ministero ammontava a 1.349 milioni di euro per la Rete ferroviaria italiana Spa, e a 547 milioni di euro per Trenitalia Spa, per un importo complessivo di 1.896 milioni di euro. Quindi, nell'elenco 3 riportato in allegato alla manovra finanziaria si stabilisce un taglio di circa 569 milioni di euro, per quanto riguarda i trasferimenti correnti alle Ferrovie, con i conseguenti effetti. In primo luogo Trenitalia Spa, azienda già oggi in grave *deficit*, dimezzerà il numero dei contratti di servizio e si troverà in una delicatissima situazione finanziaria. Infatti, non tutti sanno che Trenitalia ha fronteggiato degli sparggi di esercizio mediante la cessione di patrimonio alla società Ferrovie Real Estate; ciò è servito proprio ad alimentare il contratto di servizio di RFI che, in un certo senso, ha «mangiato» se stessa e per questo ha ricevuto i trasferimenti. Pertanto, quest'anno Trenitalia ha effettuato il versamento, ma non riceverà i trasferimenti e di conseguenza la sua situazione patrimoniale risulterà assai grave. In secondo luogo, la Rete ferroviaria italiana, che oggi ottiene dalle banche credito ai tassi di interesse più bassi, con il taglio previsto andrà in passivo e, non risultando più un creditore primario, avrà un aggravio della condizione finanziaria, con effetti che si riverbereranno sulla sua capacità di investimento.

Gli emendamenti 5.5 e 5.6 si riferiscono alla voce 3.1.2.45 dello stesso elenco 3, in cui è previsto uno stanziamento di 282 milioni di euro per l'ANAS nel 2006. Vorrei sottolineare – ma anche questo dovrebbe essere noto – che le attuali spese strutturali dell'ANAS per personale e manutenzioni ordinarie ammontano a 744 milioni di euro, di cui circa 260 per le manutenzioni. Quindi, la cifra stanziata non è sufficiente nemmeno a coprire le spese per il personale nel 2006. Quindi, dopo questa decisione, probabilmente il personale dell'ANAS entrerà in agitazione. Per di più la cifra è comprensiva di IVA. Ciò significa che si potranno tagliare gli stipendi (non credo, però, che sarà possibile) oppure si diminuiranno drasticamente le manutenzioni (in questo caso, ci porteremo sulla coscienza i rischi che una diminuzione della manutenzione delle strade comporta per la sicurezza dei cittadini) o non verranno fatti investimenti perché i soldi per nuovi investimenti si utilizzeranno per coprire l'esercizio corrente. In tutti i casi, mi sembra che la questione non possa essere accolta e negli emendamenti da me proposti, in modo molto misurato, propongo di ristabilire esattamente il delta di cui ho parlato per il 2006 sia per l'ANAS che per le Ferrovie dello Stato. I successivi valori 2007-2008 si ottengono incrementando quello del 2006 al tasso di crescita del 2 per cento, che io ammetto possa ancora funzionare.

FERRARA (FI). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Cicolani. Con tale proposta modificativa si propone di inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8 che modifica la normativa sull'ANAS. In sostanza, si propone di aumentare lo stanziamento per le Ferrovie dello Stato e per l'ANAS.

NOCCO (*FI*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 5.4, del quale peraltro propongo l'accantonamento, sperando che il Governo possa svolgere un'ulteriore riflessione sulla materia.

\* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei che venisse approfondito il motivo per cui si chiede l'accantonamento dell'emendamento 5.4.

NOCCO (*FI*). L'accantonamento si chiede per avere la possibilità di trovare una reale copertura.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, forse mi sbaglio, ma mi sembra che l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Cicolani, sia del tutto uguale a all'emendamento 6.0.1, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori, riguardante le disposizioni concernenti sempre l'ANAS.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Anch'io penso siano identici.

\* MORANDO (*DS-U*). In realtà, la materia affrontata dall'emendamento 5.4 è analoga a quella considerata dagli emendamenti di cui il senatore Paolo Brutti è primo firmatario. Faccio notare che si sta realizzando una situazione interessante perché sembrerebbe che gli emendamenti dell'opposizione vengano, almeno in parte, recepiti, anche se con una copertura particolare. Vorrei capire bene cosa si sta profilando. Infatti, se si propone l'accantonamento, evidentemente si sta prendendo in considerazione una proposta modificativa di questa portata.

MARINO (*Misto-Com*). Bisogna capire cosa ne pensa il Governo.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Vorrei evidenziare le differenze tra le varie proposte modificative. Nell'emendamento 5.4 viene esplicitamente stabilito che, «in conseguenza delle disposizioni di cui al comma precedente, per il solo anno 2006 l'ANAS riversa all'entrata del bilancio dello Stato una somma pari a 3.000 milioni di euro». In realtà, anche l'emendamento 6.0.1, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori, ha implicitamente lo stesso significato, vale a dire che per l'ANAS è oneroso il passaggio in concessione previsto per tutta la rete stradale; a fronte del trasferimento in concessione, l'ANAS versa un contributo allo Stato che deve essere commisurato e che il senatore Cicolani commisura in tre miliardi di euro. Peraltro, tale cifra è proprio quella che è stata prevista l'anno scorso nella finanziaria in relazione all'operazione ISPA, che poi l'Europa non ha consentito e che ora, quindi, viene ripetuta.

A mio avviso, per quanto riguarda la parte normativa, sia l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Cicolani, che l'emendamento 6.0.1, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori, possono essere accolti. Tali proposte modificative non sono state da noi sottoscritte, ma sono arrivate a questa conclusione attraverso un itinerario percorso in 8<sup>a</sup> Commissione



permanente: inizialmente vi è stata una posizione comune della Commissione quando abbiamo presentato tutti insieme questa proposta – non so se lo rammentate – al decreto-legge sulle infrastrutture; poi tale proposta emendativa è stata ripresentata in questa sede, anche se soltanto con la firma di senatori della maggioranza. Su di essa, però, come convenivamo prima, fundamentalmente conveniamo anche adesso.

FERRARA (*FI*). Quindi, mentre in un emendamento la quantità di risorse viene specificamente descritta, nell'altro è una deduzione implicita.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti presentati 5.2, 5.3, 5.5 e 5.6, concernenti le Ferrovie dello Stato e l'ANAS.

\* CURTO (*AN*). Signor Presidente, la materia oggetto dell'emendamento 5.10, da me presentato, viene riproposta in tanti emendamenti, presentati anche su altri articoli, addirittura sull'articolo 66. ne propongo, pertanto, l'accantonamento.

\* FRANCO Paolo (*LP*). Signor Presidente, l'emendamento 5.22 tende a rivalutare gli importi destinati nelle unità previsionali di base alla Radio-diffusione televisiva locale: ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Colgo l'invito del senatore Curto a discutere della materia oggetto degli emendamenti che vanno dal 5.9 al 5.20 in sede di esame dell'articolo 66, dal momento che il mio parere negativo sugli stessi, nella loro attuale formulazione, porterebbe ad una bocciatura tecnica. Naturalmente, lo ricordo, il Governo non propone una riduzione *sic et simpliciter*: mira invece a far confluire le somme in un fondo indistinto, all'interno del quale possa poi operare le proprie scelte discrezionali. È questo il senso dell'operazione del Governo, che a me pare condivisibile: sono quindi pronto a ridiscuterne, quando i colleghi vorranno, nell'ambito dell'esame dell'articolo 66.

Per ora, però, anche a supporto delle votazioni effettuate, ho preferito esprimere preliminarmente il mio parere. Ogni tipo di riduzione – ma in particolare alle Ferrovie dello Stato o all'ANAS – comporta problemi, non c'è dubbio. Non credo che il Governo abbia adottato tali scelte senza aver prima ben ponderato le proprie decisioni che, ovviamente, nel contesto della manovra e delle sue necessità, sono state discrezionali. Al momento, dunque, per le ragioni appena espresse, non posso che esprimere un parere non positivo, ben sapendo che sarà cura del Governo di rivedere il proprio orientamento quando la situazione lo consentirà.

Condivido la proposta di accantonamento dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Cicolani, riguardante l'ANAS, e delle proposte di analogo contenuto. Comporta, infatti, un'operazione molto complessa e

pone una serie di questioni da prendere in esame che – come ha correttamente ricordato il senatore Brutti Paolo – sono state oggetto di una specifica ed approfondita valutazione nella sede di merito e vengono qui riproposte. Sono ben conscio che, come tanti colleghi già sanno, si tratta, in sintesi, di una vera e propria modifica della struttura dell'ANAS nell'ambito della contabilità nazionale. Ad essa infatti vengono consentite: una concessione della durata massima di 60 anni, con contestuale riduzione dell'ammontare del Fondo e con l'attribuzione alla stessa delle entrate derivanti dall'utilizzazione dei beni demaniali, relativamente ai quali esercita i diritti ed i poteri dell'ente proprietario in virtù della concessione; la possibilità di assoggettare a pedaggi figurativi o corrispettivi di servizio a valori di mercato le tratte stradali o autostradali oggetto della concessione; la facoltà, infine, di affidare queste ultime in sub-concessione.

L'emendamento 5.4 – rispetto a quelli che esamineremo successivamente – prevede un'ulteriore importante questione, relativa al versamento di 3 milioni di euro, per il solo anno 2006, da parte dell'ANAS, al bilancio dello Stato. Spero di aver riassunto e in qualche modo illustrato ai colleghi, seppure molto rapidamente, il senso di questo emendamento – accogliendo la richiesta del senatore Morando di spiegare i motivi per i quali viene chiesto l'accantonamento – e sul quale quindi ci esprimeremo al momento in cui sarà preso in esame. Come ha sostenuto il senatore Brutti Paolo, infatti, la proposta contenuta nell'emendamento 5.4 è riferita ad una materia che è già stata oggetto di una valutazione complessivamente positiva da parte di molte forze politiche nella Commissione di merito, nell'ambito dell'esame del decreto-legge decaduto (il disegno di legge n. 3587), in materia di infrastrutture.

Per queste ragioni, quindi, il mio parere è contrario su tutti gli emendamenti tranne che sul 5.4, del quale accolgo la proposta di accantonamento e sul quale mi riservo di esprimermi al momento della votazione.

\* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei farle notare che se lei propone l'accantonamento dell'emendamento 5.4, al fine di equilibrare il trattamento dei diversi emendamenti, io propongo che venga disposto anche l'accantonamento degli emendamenti 5.2 e 5.5 che – al di là del diverso criterio di copertura – affrontano la medesima materia trattata dall'emendamento a firma del senatore Cicolani. Questo, infatti, è diverso dall'emendamento 6.0.1, indicato dal senatore Brutti Paolo, perché non riguarda esclusivamente l'ANAS: nella sua prima parte, infatti, dispone un rimpinguamento, rispetto al taglio operato, del fondo destinato al finanziamento delle Ferrovie dello Stato. Nella prima parte, in pratica, prevede un rifinanziamento sia dell'ANAS sia delle Ferrovie dello Stato, mentre nella seconda il reperimento della copertura necessaria, per un totale che complessivamente quasi si equilibra. Mi pare infatti che vi sia una differenza di 400 milioni di euro tra i 3 miliardi che entrano nel bilancio dello Stato in rapporto all'operazione ANAS – così come viene descritta nella seconda parte dell'emendamento – e le disponibilità, che ammontano a 2.600 milioni di euro (1.600 milioni per l'ANAS e 500 milioni di euro

– un po' meno della cifra indicata nell'emendamento del senatore Brutti Paolo – più 500 milioni di euro ancora).

Segnalo come un fatto positivo che l'accantonamento dell'emendamento 5.4 significa lasciare impregiudicata una decisione su una parte molto rilevante della manovra finanziaria, che naturalmente ci auguriamo possa concludersi con una decisione favorevole, approvando la sostanza di quest'emendamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Se non ci sono osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6 e 5.22.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.28, presentato dal relatore. Quanto agli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Paolo Brutti, tesi a ridurre i tagli proposti per le Ferrovie dello Stato, sebbene la Commissione di merito si sia unanimemente espressa in senso favorevole, la Commissione bilancio deve valutare le scelte politiche complessive e le compatibilità finanziarie. Verificheremo se le proposte non comportano variazioni ma, considerato che la parte della manovra riferita al settore della pubblica amministrazione era originariamente stimata in oltre 6 miliardi, da qualche parte bisogna operare dei tagli. Una riduzione di spesa in questo settore è meno dolorosa del licenziamento di pubblici impiegati: la mia è un'ipotesi paradossale, cui nessuno ha pensato, ma intendo sottolineare che sono state compiute delle scelte politiche, da valutare nel più ampio quadro della manovra. È possibile diminuire il taglio di risorse alle Ferrovie, ma non si possono ritagliare le riduzioni di cui all'elenco 3 allegato alla finanziaria: riduzioni così cospicue e dolorose non possono essere spalmate su altre voci dello stesso settore.

Condivido la proposta di accantonare gli emendamenti riguardanti l'ANAS. Il problema derivante dal cosiddetto pedaggio ombra e dal mancato introito di circa 3 miliardi deve essere studiato e affrontato con ponderazione, tenendo conto della duplice esigenza di garantire questo tipo di entrata e di salvaguardare la funzionalità dell'ANAS, nonché della opportunità di fare uscire gradualmente l'ANAS dal settore della pubblica amministrazione. È un'operazione complessa, alla quale il Governo si sta applicando, ed è preferibile attendere una proposta governativa di regolamentazione della materia piuttosto che adottare una soluzione, come quella derivante dal decreto sulle infrastrutture, che presenta aspetti di criticità.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 5.28. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.7 a 5.27).*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Resta ferma l'intesa che gli emendamenti da 5.9 a 5.20 sono stati tecnica-

mente respinti, per riconsiderare la materia nell'ambito dell'esame dell'articolo 66.

Passiamo all'articolo 6 e ai relativi emendamenti, che si intendono illustrati.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

CICCANTI (*UDC*). Vorrei capire perché l'emendamento 6.1 ha ricevuto parere contrario.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 6.1 è lodevole sotto il profilo del merito, perché tende giustamente ad accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione. È un obiettivo che il Governo persegue normalmente, ma una modifica riguardante i pagamenti che intervenga in questo momento appare di difficile realizzazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del relatore è ineccepibile.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 6.0.1 sia accantonato, perché affronta un tema analogo a quello degli emendamenti accantonati all'articolo 5.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 6.1 a 6.0.2*).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 7 e ai relativi emendamenti.

GRILLOTTI (*AN*). Con l'emendamento 7.3 si prevede la possibilità anche per il Ministero della giustizia, insieme al Ministero dell'interno, di utilizzare una parte dello stanziamento di 100 milioni, già previsto dalla finanziaria, considerato che nelle Tabelle A e B non sono iscritte risorse per la giustizia.

\* PIZZINATO (*DS-U*). In relazione all'emendamento 7.0.4, vorrei sottolineare che un dato da tenere in considerazione è il mutamento, emerso negli ultimi anni e in via di accentuazione, nella composizione delle Forze di polizia e del personale militare e civile della Difesa con una sempre maggiore presenza di personale femminile. E' pertanto indispensabile promuovere, anche nel settore della difesa, quel processo che si è già avviato nel settore privato con la costituzione degli asili nido presso le aziende. Al fine di evitare una discriminazione del personale militare e civile della Di-

fesa e delle Forze dell'ordine rispetto a quello impiegato nel settore privato, si pone conseguentemente l'esigenza di compiere dei primi stanziamenti da utilizzare per la realizzazione di asili nido presso le loro strutture.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Il mio parere è negativo su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7, ad eccezione dell'emendamento 7.7, il quale è di mero *drafting* e di cui raccomando l'approvazione.

L'emendamento 7.0.4 merita una riflessione particolare in quanto è pacifico che esso ha una finalità apprezzabile la quale assume, anzi, un'importanza sempre maggiore in considerazione della presenza delle donne tra il personale militare e civile della Difesa e delle Forze dell'ordine. Ciò nonostante, non credo sia necessario disporre l'organizzazione delle spese sociali all'interno di un articolo che concerne la tutela della pubblica sicurezza ritenendo che nell'ambito, sia del bilancio del Ministero della Difesa che di quello del Ministero dell'Interno, certamente vi sono fondi per la promozione di così lodevoli iniziative.

\* PIZZINATO (*DS-U*). Mi scusi, signor Presidente, ma dal momento che vi sono capitoli in cui si prevedono finanziamenti specifici per la realizzazione di asili nido all'interno delle aziende private, non comprendo la ragione per cui un'analogia misura non possa essere introdotta – sempre che non si intenda procedere all'accantonamento dell'emendamento 7.0.4 – per le Forze di polizia e per le Forze Armate. Allora, forse, vi è realmente una discriminazione.

PRESIDENTE *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. No, senatore Pizzinato, non vi sono discriminazioni.

\* PIZZINATO (*DS-U*). Ricordo che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non ha competenza in materia di personale pubblico e di personale militare. Questa è la ragione per cui è stato presentato l'emendamento 7.0.4. Chiedo venia per l'interruzione, ma mi sembrava giusto compiere questa riflessione a meno che, ripeto, non si intenda accantonare l'emendamento per esaminarlo in un'altra sede.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ribadisco che proprio dalla natura pubblica delle Forze di polizia e delle Forze Armate discende una particolare sensibilità verso queste iniziative; sono pertanto convinto che presso il Ministero della difesa e il Ministero dell'interno si stiano ponendo le basi – non so se addirittura siano stati già compiuti dei primi passi – per la promozione di simili iniziative.

Quanto all'emendamento 7.3 del senatore Grillotti, non posso che rimettermi al parere del Governo perché immagino che la scelta compiuta a favore del Ministero dell'interno poggi su un ben preciso ragionamento.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

Quanto all'emendamento 7.3, osservo che lo stanziamento di 100 milioni di euro, di non rilevante entità, tutto sommato, è finalizzato alla difesa della sicurezza pubblica dal momento che per il 2006 sono programmati molti eventi che presentano qualche grado di rischio per l'incolumità pubblica. E' pertanto evidente che, pur avendo il Ministero della giustizia compiti rilevanti e importanti, sarebbe opportuno non distogliere questi fondi che, ripeto, non sono particolarmente abbondanti, da un settore così sensibile.

GRILLOTTI (AN). Io avevo parlato delle tabelle A e B. Il Ministero della giustizia non ha una lira!

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Grillotti, non sono previste risorse per il motivo che ho spiegato prima. Dovendo intervenire con una forbice di dimensione un po' superiore rispetto a quella degli anni scorsi, alcuni tagli sono stati compiuti, in particolare con riferimento alle tabelle A e B che configurano non un danno emergente, ma, eventualmente, un lucro cessante.

Quanto all'emendamento 7.0.4, osservo che ogni amministrazione sta realizzando, poco alla volta e nei limiti del possibile, asili nido. Credo sia pertanto opportuno lasciare spazio alle risorse di cui ogni amministrazione dispone senza prevedere finanziamenti ulteriori. La questione poi, se del caso, potrà essere risolta incidendo sulla legislazione di merito prevedendo un eventuale dirottamento delle risorse destinate alla realizzazione di asili nido aziendali.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 7.1 e 7.2*).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 7.3.

\* LEGNINI (DS-U). Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento 7.3.

Abbiamo già avuto modo di illustrare nella Commissione giustizia in occasione della espressione del parere sulla manovra finanziaria per l'anno 2006 la nostra grave preoccupazione in relazione ai tagli apportati ai fondi a vario titolo destinati al funzionamento del sistema giudiziario nel suo complesso. Riteniamo, infatti, come argomentato con dovizia di particolari in Commissione giustizia, che i fondi così risultanti non saranno, in ragione delle spese insopprimibili e non altrimenti eliminabili del Ministero della giustizia, sufficienti per assicurare un funzionamento minimo, sotto-lineo minimo, del sistema giudiziario italiano. A ciò va aggiunto che il quadro si aggraverà dalla prossima entrata in vigore – che noi ci auguriamo non avvenga, ma con ogni probabilità sarà così – dei decreti legi-

slativi di attuazione della tanto discussa e da noi contestata riforma dell'ordinamento giudiziario. Per questi è prevista una copertura che noi abbiamo ritenuto, anche in questo caso argomentando partitamente, insufficiente. L'emendamento 7.3 non risolve i problemi del finanziamento del settore che noi abbiamo sollevato in diverse sedi, ma consente comunque di far fronte alle numerose esigenze straordinarie legate quantomeno al decollo delle riforme volute dalla maggioranza e dal Governo, non solo quella dell'ordinamento giudiziario ma anche quelle della procedura civile, del diritto fallimentare, eccetera.

Riteniamo quindi che questo emendamento sia meritevole di accoglimento e chiederei pertanto un voto favorevole su di esso.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, le motivazioni addotte dal rappresentante del Governo mi hanno convinto e quindi preannuncio il mio voto contrario sull'emendamento 7.3.

*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 7.3 a 7.6. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.7. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 7.8 a 7.0.3).*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 7.0.4.

\* PIZZINATO (DS-U). Signor Presidente, esprimo un voto a favore dell'emendamento 7.0.4. Voglio augurarmi che il Governo riveda le sue posizioni prima di arrivare in Assemblea e chiedo alla Commissione un voto favorevole.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 7.0.4 e 7.0.5).*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'articolo 8 ed ai relativi emendamenti.

Ricordo che l'emendamento 8.5 è inammissibile.

BRUTTI Paolo (DS-U). Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo valutato all'articolo 5 si riferivano alle spese di esercizio dell'ANAS, il cui taglio si aggira intorno ai 500 milioni di euro (1.000 miliardi di vecchie lire di spesa di esercizio, cioè stipendi e manutenzione). L'emendamento 8.1, invece, si riferisce all'articolo 8 che, al comma 1, recita: «Per l'anno 2006 i pagamenti per spese di investimento di ANAS Spa, ivi compresi quelli a valere sulle risorse derivanti dall'accensione dei mutui, non possono superare l'ammontare di 1.700 milioni di euro». C'è stato poi un tentativo del Consiglio d'amministrazione dell'ANAS di aggiungere a queste risorse anche quelle derivanti da cofinanziamenti regionali o da cofinanziamenti del quadro di sostegno comunitario, ma faccio osservare che, per come è scritto questo comma, comunque entrino nell'ANAS que-

ste risorse, l'ANAS stessa non può spendere più di 1.700 milioni di euro, ivi compresi i mutui. Quindi, anche se in cassa c'è il denaro perché si sono stipulati dei mutui non possono comunque spenderlo.

Che cosa sono questi 1.700 milioni di euro? A che cosa servono? Essi servono per lo stato di avanzamento lavori nel 2006, cioè per opere che sono attualmente in realizzazione e che durante l'anno prossimo avranno uno stato di avanzamento. Bisogna rilevare che lo stato di avanzamento di queste opere vale, nel 2006, 3.600 milioni di euro. Siccome se ne stanziavano 1.700 – si sta sotto la metà – questo significa che un cantiere su due o, se volete, solamente i primi sei mesi dell'anno i cantieri lavoreranno e poi si fermeranno. Questo non solo ha un effetto grave sulle infrastrutture, come voi capite bene, ma anche un effetto depressivo sul sistema economico in generale, perché queste aziende, che non sono grossissime, si troveranno di fronte a problemi molto gravi per risolvere le loro questioni di bilancio.

L'articolo 8, quindi, è pericolosissimo, si riferisce ad opere già attualmente in corso e io propongo, con l'emendamento 8.1, di riportare lo stanziamento previsto alla somma fissata nel contratto di programma, non un centesimo in più o in meno, vale a dire la quota di 3.600 milioni di euro che servono appunto per lo stato di avanzamento lavori delle nostre strade nel corso del 2006.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8.

L'emendamento 8.1, testè illustrato dal senatore Brutti Paolo, però, merita una riflessione: per quanto riguarda la parte dispositiva valgono le considerazioni che già abbiamo fatto precedentemente su tale questione, perché siamo di fronte a scelte che certamente fanno parte di una serie di necessità che il Governo affronta e lo fa – come si può vedere proprio da questi emendamenti – in maniera assolutamente decisa ed effettiva. Non vi è dubbio che le preoccupazioni espresse dal senatore Brutti Paolo sono presenti e che proprio il successo di questa manovra può far diventare di nuovo l'azione del Governo idonea a superare le preoccupazioni stesse. Il mio parere contrario sull'emendamento 8.1 naturalmente è motivato anche dalla copertura, che prevede una diversa tassazione delle rendite di capitale: questa è una delle questioni più importanti che – lo deduco da quanto detto in discussione generale – affronteremo anche nel prosieguo del dibattito e sulla quale non c'è accordo tra maggioranza e opposizione. Quindi, ribadisco che la mia contrarietà all'emendamento 8.1 si fonda in particolare sul tipo di copertura proposta.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.1.



\* MORANDO (*DS-U*). Intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 8.1. E' chiaro che per respingere tale emendamento si può usare l'argomentazione appena esposta dal Presidente, con riferimento alla copertura: d'altra parte, per rendere l'emendamento ammissibile, è stato necessario disporre una copertura molto significativa. L'argomento usato dal Presidente, del resto, è conforme all'orientamento che la maggioranza e il Governo hanno manifestato a proposito della tassazione delle rendite da capitale. Si tratta dunque di un argomento sostenibile: ad essere invece completamente insostenibile è la norma che l'emendamento 8.1 del senatore Brutti Paolo intende modificare.

Affermo questo sulla base di quanto abbiamo avuto modo di apprendere proprio in questi giorni, grazie alla documentazione fornita da ANAS Spa. Ricordo, ad esempio, senza entrare nel merito della fondatezza dell'affermazione, che il senatore Fasolino ha esaltato la capacità di questo Governo di realizzare interventi significativi e celeri sull'autostrada Salerno – Reggio Calabria: a causa dell'articolo 8, l'ANAS nel giro di pochi mesi, si troverà nelle condizioni di non poter più pagare le aziende che stanno realizzando il famoso lotto unitario, di cui ha parlato proprio il senatore Fasolino. Quindi, quei lavori si bloccheranno e questo non lo affermiamo solo noi senatori dell'opposizione, ma lo ha dichiarato la stessa società ANAS, attraverso prese di posizione ufficiali, nel corso di questi giorni.

Voglio sottolineare, inoltre, che quello proposto non costituisce un effettivo taglio di spesa, ma si tratta di un mero rinvio, perché le società aggiudicatrici degli appalti avranno la possibilità di rivalersi nei confronti dell'ANAS in sede giudiziaria o di trattativa bonaria. Le imprese appaltanti sospenderanno cioè i lavori, ma otterranno il pagamento fino all'ultima lira di ciò che l'ANAS deve loro, sulla base degli appalti regolarmente assegnati e dei lavori regolarmente iniziati. Si tratta, lo ribadisco, di un mero rinvio di spesa, che non ha alcuna effettiva possibilità di migliorare le condizioni della finanza pubblica e si risolverà, anzi, in un aggravio finale, che si avverterà nel medio periodo. È una scelta a mio giudizio del tutto priva di fondamento tecnico, oltre che scorretta dal punto di vista amministrativo, che avrà effetti disastrosi. Questo vale particolarmente per l'ANAS, dato che forse, nel caso delle altre amministrazioni per cui è previsto il limite dei pagamenti, la situazione potrà essere gestita in maniera più attenta. L'ANAS ha invece già assegnato appalti per lavori particolarmente significativi e in riferimento a lotti molto grandi. Dunque, l'operazione non può riuscire, se è vero che, sulla base dei lavori già assegnati, l'ANAS deve effettuare nel 2006 pagamenti superiori a 3 miliardi di euro. Se noi limitiamo i pagamenti per il 2006 a 1,7 miliardi di euro, otterremo per il 2007 un aggravio di spesa di dimensioni enormi: questo è sicuro, non serve neanche discuterne.

Mi permetto di chiedere dunque ai colleghi di maggioranza se sono davvero sicuri che quella in oggetto sia una norma che tutela la finanza pubblica. Io credo invece che questa sia una norma che, in realtà, danneggia la finanza pubblica in maniera evidente, in particolare a causa del

comma 1. Concludo dicendo che non mi meraviglia il fatto che la maggioranza intenda respingere un emendamento coperto per 1.700 milioni di euro dall'aumento dell'imposizione fiscale sul *capital gain*: si tratta infatti di un orientamento della maggioranza, che rispetto anche se non condivido.

Per quanto riguarda il taglio di spesa che si vorrebbe effettuare, invece, è meglio non farsi illusioni, perché la norma in oggetto non comporterà alcun beneficio alla finanza pubblica, anzi la danneggerà, riverberando i suoi effetti pesantemente negativi nel 2007. Quella effettuata con l'articolo 8 è dunque una scelta miope: per questo ribadisco il mio voto favorevole all'emendamento 8.1.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 8.1 a 8.0.1)*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 9 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che l'emendamento 9.0.2 è inammissibile, limitatamente al comma 3.

MARINO (*Misto-Com*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 9.1.

FERRARA (*FI*). Intervengo per illustrare l'emendamento 9.0.2, per la parte ammissibile, esprimendo la mia perplessità circa la dichiarazione di inammissibilità relativa al comma 3 di tale emendamento.

Con la disposizione di cui al primo capoverso del comma 3, infatti, il bilancio dello Stato risparmierà 5,21 milioni di euro, in conseguenza della soppressione dei trasferimenti e dell'uscita delle Camere di commercio dalla Tesoreria unica. Il riferimento all'accreditamento delle giacenze depositate dalle Camere di commercio nelle contabilità speciali è disposto in cinque annualità, come previsto dal citato comma 3, dichiarato inammissibile, non determina problemi di copertura ma, disponendolo in cinque anni, esso risulta, secondo i miei calcoli, equivalente al risparmio ottenibile con la soppressione dei trasferimenti, che in un periodo di cinque anni è pari a circa 26 milioni di euro. Si tratta, infatti, di annualità che dalla Tesoreria unica devono essere date alle Camere di commercio e non viceversa.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Riassumendo il contenuto del comma 3 dell'emendamento 9.0.2, presentato dal senatore Ferrara, esso prevede di sopprimere i trasferimenti dello Stato per l'esercizio delle funzioni esercitate dagli uffici metrici provinciali e trasferiti alle Camere di commercio e di non applicare più la legge n. 720 del 1984, la cosiddetta legge di tesoreria, alle Camere di commercio e alle aziende speciali ad essa collegate.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Intervengo per un chiarimento. Le Camere di commercio sono incluse nel settore pubblico e quindi sono soggette alla Tesoreria unica: normalmente esse vivono grazie ai finanziamenti degli associati, ad eccezione però degli ex Uffici provinciali industria commercio e artigianato (UPICA), che sono ancora finanziati.

FERRARA (FI). Nella mia proposta emendativa, ma forse avrei dovuto allegare una relazione più completa, la restituzione di 5,21 milioni di euro nei cinque anni sarebbe pari alle somme attualmente esistenti presso la Tesoreria.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si guadagna, infatti, sul piano dalla cassa, perché da quest'anno si sopprimono tutti i trasferimenti e le giacenze depositate vengono restituite in cinque annualità, se non ho capito male.

FERRARA (FI). È così, signor Presidente, ma se si mantiene l'inammissibilità del comma 3 dell'emendamento, si potrà esaminare in seguito la questione della restituzione.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Se così è, potrei revocare l'inammissibilità del comma 3 dell'emendamento 9.0.2. Ma, prima di esprimere la mia decisione in merito, il Governo conferma che le uniche voci per il trasferimento dei finanziamenti dallo Stato alle Camere di commercio sono a questo titolo?

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sì.

\* MORANDO (DS-U). In base a quanto stabilito dal secondo periodo del comma 1 dell'emendamento 9.0.2, ci potrebbe essere una riduzione delle entrate dello Stato. Si legge: «Sono altresì soppresse le tariffe relative alla verifica degli strumenti di misura fissate in base all'articolo 16 della legge 18 dicembre 1973, n. 836.».

FERRARA (FI). Le tariffe vengono pagate totalmente alle Camere di commercio.

\* MORANDO (DS-U). Questo concetto non è molto chiaro.

FERRARA (FI). È ben chiarito nella relazione sull'emendamento 9.0.2 e, se vuole, glielo esporrò.

Il secondo periodo del comma 1 cosa vuole dire? Con il decreto legislativo n. 112 del 1998 sono state trasferite totalmente alle Camere di commercio le funzioni esercitate dagli uffici metrici. Per lo svolgimento di tali funzioni, le Camere di commercio ricevono ogni anno risorse pari a circa 5,21 milioni di euro a carico del bilancio dello Stato, soltanto

per l'effettuazione di questo servizio. Le Camere di commercio, poi, ricevono direttamente dalle imprese interessate un importo differenziato di 5 o 8 euro. Quindi, al momento in cui si ha l'effettuazione del servizio, si ha una tariffazione che va a favore delle Camere di commercio, ma che non ripaga totalmente il costo che esse sostengono per l'effettuazione del servizio stesso; dunque, ricevono una integrazione da parte dello Stato.

Con questo sistema si vuole affidare il servizio totalmente alle Camere di commercio, che poi avrebbero una tariffazione con il sistema previsto, sulla base dei criteri stabiliti da un decreto del Ministero delle attività produttive; dunque, incasserebbero i soldi del servizio e, a questo punto, le Camere di commercio non avrebbero più bisogno del trasferimento da parte dello Stato. Vale a dire che il servizio in questo momento è coperto dalle Camere di commercio per conto dello Stato, con trasferimenti da parte dello Stato e con servizi pagati in parte dalle aziende.

\* MORANDO (*DS-U*). Il secondo periodo del comma 3 dell'emendamento 9.0.2 crea una scopertura.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Forse sarebbe opportuno fare una precisazione, sostituendo il secondo periodo del comma 3 con il seguente: «L'accreditamento delle giacenze depositate dalle Camere di commercio nelle contabilità speciali di tesoreria unica verrà attuato progressivamente sulla base di un decreto del Ministro dell'economia, di concerto...» e così via.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.1 e 9.0.1.

Sulla base dei chiarimenti forniti dal senatore Ferrara e delle conferme in tal senso ricevute dal rappresentante del Governo, dichiaro di revocare l'inammissibilità riferita al comma 3 dell'emendamento 9.0.2 - la proposta emendativa, dunque, diviene interamente ammissibile - e propongo che l'emendamento 9.0.2 sia accantonato, per effettuare ulteriori approfondimenti in merito. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 9.1 e 9.0.1*).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 10 e ai relativi emendamenti, che si intendono illustrati.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il Governo esprime parere contrario.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 10.1 e 10.2).*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11.

\* PIZZINATO (*DS-U*). Sottolineo l'importanza dell'emendamento 11.0.2 (al quale chiedo di poter aggiungere la mia firma), teso a far sì che per il calcolo della pensione di anzianità vi sia la totalizzazione dei periodi assicurativi anche se versati presso altri istituti previdenziali e per periodi inferiori agli anni attualmente considerati necessari al fine del conseguimento del trattamento di pensione di vecchiaia e di inabilità. In altre parole, si chiede che si considerino, ai fini della maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia e di inabilità, i contributi versati presso i diversi istituti previdenziali; fermo restando il fatto che – come, del resto, previsto per la totalizzazione – la quota è quella che viene calcolata presso ogni istituto e che viene poi trasferita all'istituto che ha la quota maggiore, che eroga la pensione comprensiva delle quote che trasferiscono gli altri istituti.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 11, per due precise ragioni.

Innanzitutto, ovviamente, per una questione già posta per altre proposte emendative, in quanto si tratta di emendamenti che tentano di dare una nuova o più compiuta disciplina al fondo di previdenza per le casalinghe: ottima e lodevole iniziativa, che merita però un approfondimento, una trattativa molto più organica e delle risorse ben appostate. In secondo luogo, tutti questi emendamenti vedono la mia contrarietà anche per la copertura, in particolare perché si rivede il sistema di detrazioni per carico familiare vigente prima della riforma operata con la manovra finanziaria dello scorso anno e si ripristina l'imposta di successione sui patrimoni: due norme che non ci vedono d'accordo, in particolare per quanto concerne la prima. Siamo ad un conflitto tra due misure di carattere sociale. A noi pare, invece, che normative di questo tipo debbano essere finanziate appositamente.

L'emendamento 11.0.5 è una norma di rinegoziazione dei mutui. Ritengo che i Comuni abbiano sempre la possibilità di ricontrattare le condizioni dei mutui, qualora sia necessario o lo trovino conveniente. Pertanto, così com'è formulata, questa norma non risulta facilmente comprensibile e non vi è garanzia che non comporti oneri. Per questo motivo, esprimo parere contrario.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sugli emendamenti di carattere aggiuntivo riferiti all'articolo 11 il parere è contrario, perché risultano onerosi e le coperture sono insufficienti. Inoltre, rappresentano un passo indietro in tema di detrazioni per carico familiare e mi sembra comportino un danno sociale maggiore dei vantaggi che mirano a conseguire.

L'emendamento 11.0.5 attiene alla rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti. La norma avrebbe un senso se fosse prevista da un decreto autonomamente assunto dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti; attraverso la disposizione legislativa, invece, si fornisce una garanzia di ultima istanza a carico dello Stato e tale impostazione, che esteriorizza la Cassa depositi e prestiti rispetto alla pubblica amministrazione, in sede europea - in cui, come sapete, abbiamo già delle difficoltà - ci verrebbe contestata. Da ciò deriva il problema di far rientrare nel circuito della pubblica amministrazione una serie di negoziazioni della Cassa, con conseguenti riflessi negativi sull'indebitamento netto. Pertanto, sarebbe opportuno ritirare l'emendamento 11.0.5, altrimenti il parere è contrario.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 11.0.1).*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 11.0.2.

\* PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, preannuncio il mio voto favorevole all'emendamento 11.0.2, che non determina alcun onere per lo Stato, ma si limita a prevedere la facoltà di utilizzare, cumulandoli, i versamenti contributivi eseguiti dal titolare presso vari istituti, e specifica che ciò è utile per il perfezionamento del calcolo. Il riferimento contenuto è a periodi assicurativi non coincidenti: vi possono essere, infatti, casi di fondi-pensione relativi ad attività svolte nello stesso periodo, che quindi danno luogo a diversi versamenti di contributi. La normativa attuale esclude, ad esempio, che ad un addetto alla proiezione cinematografica, il quale abbia nello stesso periodo di attività anche versamenti all'INPS o all'INPDAl, si riconoscano nel calcolo i contributi relativi all'occupazione in proiezione. Ciò favorisce semplicemente i singoli istituti previdenziali, che in tal caso incassano i versamenti e non li restituiscono all'interessato, il quale, ai fini della pensione di vecchiaia e di invalidità, non si vede calcolati i contributi che ha versato nel periodo in questione, poiché non raggiungono i 15 anni.

Per tale ragione, chiedo ai colleghi, dal momento che non viene alcun onere per lo Stato dal recepimento dell'emendamento 11.0.2, di votarlo favorevolmente. Credo che sia un dovere nei confronti dei più deboli. Vorrei che ricordassimo che le pensioni di anzianità ammontano mediamente a 12.000 euro l'anno. Le pensioni di vecchiaia - dati pubblicati con il bilancio dell'INPS su «Il Sole 24 ore» di lunedì scorso - sono inferiori a 6.000 euro annui. Quindi, si tratterebbe di una doppia ingiustizia, perpetrata nei

confronti di coloro che non hanno praticamente neanche mezzo milione di vecchie lire al mese per vivere, ai quali si nega la possibilità di aggiungere tale eventualità. Chiedo, quindi, un voto favorevole e mi auguro che anche i colleghi della maggioranza capiscano il senso di questo emendamento.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La norma prevista dall'emendamento 11.0.2 è onerosa, senatore Pizzinato, perché, come noto, se operiamo una totalizzazione, comprendiamo anche dei periodi che non darebbero diritto a pensione. Lei sa che, con la cosiddetta riforma Dini, si è stabilito che chi non ha lavorato almeno per cinque anni non ha diritto alla pensione di anzianità. In questo modo consentiamo la cumulabilità, concedendo il diritto a pensione e il trattamento. Inoltre, la norma è sicuramente onerosa: resta da stabilire il *quantum*.

\* PIZZINATO (*DS-U*). Non è onerosa per lo Stato, ma solo per gli istituti previdenziali.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ai sensi dell'articolo 27 della legge di contabilità dello Stato, tale emendamento deve considerarsi oneroso. Pertanto, esso non potrebbe essere neppure posto in votazione senza la relativa copertura finanziaria.

\* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei manifestare una perplessità sul merito della copertura finanziaria del comma 2, lettera *a*), dell'emendamento 11.0.2. Su questa copertura, non posso votare a favore. Sarei favorevole a quanto previsto alla lettera *b*), ma non alla lettera *a*), che praticamente elimina l'aumento degli assegni familiari.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.0.2 a 11.0.5*).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 12 e ai relativi emendamenti, che si intendono illustrati.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 12.1 a 12.0.2*).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 13 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che gli emendamenti 13.0.2 e 13.0.3 sono inammissibili.

\* FRANCO Paolo (*LP*). Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare l'emendamento 13.8. Come espresso in sede di discussione generale, ritengo che occorra considerare più attentamente la riduzione dei costi della politica, non applicandola ad indennità particolarmente limitate sul piano economico. A tal fine, chiedo di accantonare l'emendamento 13.8, per una sua rivalutazione.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 13.8. se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

\* PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 13.21 e 13.22, i quali, simili nel contenuto, si distinguono per una diversa gradualità. Con essi si propone che le minori uscite, derivanti dalla riduzione del 10 per cento delle indennità spettanti a coloro che rivestono incarichi istituzionali a vari livelli di governo, dal Parlamento ai Consigli comunali, siano utilizzate al fine di realizzare il fondo per l'assistenza agli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti, e che quindi abbiano una destinazione precisa. Come ho osservato in precedenza durante la discussione, nel nostro Paese ci sono circa 2 milioni di ultrasessantacinquenni non autosufficienti. Alla Commissione affari sociali della Camera dei deputati l'istituzione del fondo era stata approvata all'unanimità in un apposito disegno di legge; il Governo, però, ha poi espresso parere contrario in occasione del dibattito in Assemblea affermando che non vi era la copertura finanziaria. L'Assemblea ha quindi rinviato alla Commissione il disegno di legge. Credo che questa sia l'occasione giusta per avviare la costituzione di tale fondo attraverso l'utilizzazione totale – come prevede l'emendamento 13.21 – oppure di una quota pari al 50 per cento – come prevede l'emendamento 13.22 – delle entrate derivanti dalla riduzione delle indennità. Si propone di suddividere il fondo, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, tra le Regioni in rapporto al numero di anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti residenti in ogni Regione.

Ritengo che l'utilizzazione delle economie derivanti dalla riduzione dei costi della politica per attuare una simile scelta di larga condivisione sia un modo concreto per dare una risposta ai problemi dei soggetti più deboli della nostra società. Tale proposta non ha costi per lo Stato, perché prevede semplicemente di destinare totalmente o in una quota pari al 50 per cento le somme derivanti dalla riduzione dei costi della politica.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ho presentato l'emendamento 13.25 con il senatore Pianetta, quando ancora non si sapeva che sarei stato relatore al disegno di legge finanziaria.

Con tale emendamento si stabilisce che solo i Sindaci dei Comuni con popolazione superiore ai 150.000 abitanti (e non più quelli dei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti) e i presidenti delle Province con popolazione superiore ad 1 milione di abitanti possano no-



minare i direttori generali. Le economie di spesa derivanti da tali disposizioni vengono destinate, per il 50 per cento, al Fondo nazionale per le politiche sociali.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, si vuole operare una riduzione dei costi della politica; mi permetto di sottolineare che possiamo andare avanti con questi emendamenti soltanto se c'è una reale volontà politica al riguardo.

Gli emendamenti 13.26 e 13.27, da me presentati, valgono insieme circa 120 milioni di euro; se aggiungiamo anche l'emendamento 13.25, testé illustrato dal Presidente, che prevede la riduzione della possibilità di nominare i direttori generali, le economie di spesa sono ancora maggiori. Si consideri, infatti, che un direttore generale guadagna almeno 240 milioni di euro l'anno.

In particolare, l'emendamento 13.26 è volto ad eliminare la figura del Presidente del Consiglio nei Comuni con popolazione inferiore a 150.000 abitanti e nelle Province con meno di 1 milione di abitanti. In realtà, questa figura non è mai esistita perché il ruolo di Presidente del Consiglio è sempre stato svolto dal Presidente della Provincia e dal Sindaco. Poi, però, quando con la cosiddetta legge Bassanini per risparmiare è stato ridotto il numero degli assessori, è stata inventata la figura del Presidente del Consiglio che percepisce un'indennità pari a quella dell'assessore; in tal modo, in sostanza, si è ottenuta la nomina di un assessore in più. Il Presidente del Consiglio ha il compito di convocare il Consiglio su richiesta del Sindaco e della Giunta e di amministrare il passaggio di parola tra gli iscritti a parlare. Questo compito può essere tranquillamente svolto dal Sindaco.

L'emendamento 13.27 è volto ad abolire i Consigli circoscrizionali in tutti i Comuni. Per illustrare meglio tale emendamento, voglio fare un esempio concreto. Non so quanti siano i municipi a Roma, ma so che a Milano ci sono nove circoscrizioni. Ebbene, i presidenti delle nove circoscrizioni, che sono organi consultivi privi di qualunque potere decisionale (possono solo rimettersi al consiglio comunale), per legge percepiscono un'indennità pari a quella di un Sindaco di un Comune con lo stesso numero di abitanti. Ciò vuol dire che i presidenti circoscrizionali di Milano percepiscono la stessa cifra di un Sindaco di un Comune con oltre 100.000 abitanti: è veramente un enorme spreco di denaro che non comprendo.

A Milano vi sono più di 60 consiglieri. Da più parti si afferma che la circoscrizione rappresenta la città: va bene, ma allora eleggiamo il Sindaco, il vice sindaco e la giunta e poi la circoscrizione invia un suo rappresentante in Comune. Delle due l'una: o non servono oltre 60 consiglieri o non servono le circoscrizioni. Non so, però, se c'è una volontà politica al riguardo. Penso, infatti, che anche qualcuno della mia parte politica vorrebbe «gambizzarmi» perché la nomina di presidente di circoscrizione non si nega a nessuno.

Io ho presentato queste proposte emendative con convinzione, in particolare – lo ammetto chiaramente – dopo aver letto gli emendamenti presentati dall'ANCI. Il primo di questi tende all'elevazione del 30 per cento della

riduzione delle indennità di deputati e senatori, ma non prevede riduzioni per altre cariche istituzionali. Sono abituato a rispondere alle provocazioni con la stessa moneta. L'eccessiva proliferazione di soggetti e cariche istituzionali non sempre necessari porta ad uno spreco delle risorse pubbliche.

MINARDO (*FI*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 13.25.

\* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 13.0.1, volto ad istituire una specifica imposizione fiscale sulla pubblicità televisiva.

In particolare, mi sono sforzato di affrontare, a mio parere in termini equilibrati (naturalmente sono in attesa di ascoltare il giudizio del Governo), un problema molto serio riguardante il finanziamento del Fondo unico per lo spettacolo. Nel corso di queste settimane, a fronte della scelta del Governo di ridimensionare in modo significativo tale Fondo, sono intervenute diffusamente forze economiche e sociali e soprattutto – come è inevitabile in questo caso – forze della cultura italiana. In tali interventi, è stato messo in evidenza come da un taglio così radicale del Fondo unico per lo spettacolo il nostro Paese rischia, oltre a un danno culturale e di immagine, anche un danno economico. Infatti, nel nostro Paese, l'industria dello spettacolo (sto pensando, in particolare, ad alcune sue componenti) ha subito un ridimensionamento rispetto a periodi precedenti, ma continua ad avere un peso anche come attività economica in senso proprio.

Il Fondo unico per lo spettacolo non finanzia direttamente – e comunque non in maniera decisiva – le attività svolte dalle società *profit* che operano in questo campo e che consentono al nostro Paese di rimanere nella competizione globale, anche per quello che riguarda la produzione di beni e servizi nel settore dello spettacolo. Non c'è dubbio, però, che risulti decisivo nel finanziamento delle attività di formazione artistica dei protagonisti del mondo dello spettacolo che poi, una volta affermati, rappresentano essi stessi una promozione delle attività dell'innovazione in questo campo. Com'è stato diffusamente spiegato, esso non va dunque considerato come meramente decorativo dal punto di vista economico, poiché incide sulla realtà economica del Paese.

Un'ulteriore considerazione: ho sentito il Ministro competente prendere formalmente posizione contro il taglio al FUS ed annunciare addirittura le proprie dimissioni. Non so cosa facesse in Consiglio dei ministri quando la manovra finanziaria è stata approvata (si era forse momentaneamente appisolato?), ma so per certo che ha votato a favore di essa. In ogni caso, ammesso che sul momento non abbia adeguatamente valutato l'argomento, ha successivamente assunto una posizione molto netta, addirittura minacciando le dimissioni nel caso in cui il taglio non fosse stato come minimo ridimensionato, se non addirittura annullato. Ora, non è questo l'argomento che mi ha convinto a presentare l'emendamento 13.0.1, perché è probabile che per lo sviluppo economico e culturale del Paese le dimissioni del Ministro non siano un evento catastrofico. Mi ha invece con-

vinto l'argomento di merito, inducendomi a credere che, nel campo delle attività legate all'industria dell'immagine e dello spettacolo, si potesse determinare un'imposta – sulla pubblicità diffusa attraverso il mezzo televisivo – in presenza di una situazione in cui in particolare gli operatori privati – sostanzialmente uno dei due monopolisti di settore – denunciano profitti molto rilevanti, con riferimento all'attività di raccolta e trasmissione di pubblicità.

Ho pertanto proposto che un rimpinguamento del Fondo potesse derivare dall'istituzione di una specifica imposizione fiscale sulla pubblicità televisiva che, del resto, considero equilibrata – anche come misura economica in sé – in quanto volta a riproporre sul mercato l'utilità della pubblicità su carta stampata. Quest'ultima, come sappiamo, sta attraversando serie difficoltà in rapporto alla maggiore efficacia della pubblicità televisiva, malgrado abbia costi meno elevati. Ho raccolto un diffuso orientamento al rifinanziamento, almeno parziale, del Fondo unico per lo spettacolo che è stato fortemente ridotto. Con tale imposta sulla pubblicità televisiva si potranno reperire le risorse necessarie e, tra l'altro, si riequilibrerebbe il sistema dei costi di mercato a favore del settore pubblicitario della carta stampata, poiché tale imposta, ovviamente, non si applicherebbe a quest'ultima.

Signor Presidente, è questa, quindi, la proposta che avanzo a titolo meramente personale (lo preciso per correttezza nei confronti dei colleghi dell'opposizione): non proviene, quindi, dal relatore di minoranza né dall'Unione.

MARINO (*Misto-Com*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 13.0.1 e all'emendamento 13.5 del senatore Falomi.

\* LEGNINI (*DS-U*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 13.0.1.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Esprimo parere negativo su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 13, ad eccezione degli emendamenti 13.25, 13.26 e 13.27, sui quali mi rimetto al parere del Governo. Si tratta di questioni che, forse, andrebbero meglio ponderate ed inserite in normative più sistematiche. Non v'è dubbio, però, che queste proposte abbiano alcuni lati positivi e affrontino la proliferazione, forse eccessiva, degli organi e delle istituzioni, che è stata oggetto di una mia riflessione nell'ambito della replica. Tali emendamenti pongono all'ordine del giorno problemi effettivi della società italiana, evidenziando la necessità di verificare perché mai, nel nostro Paese, all'attribuzione di funzioni si siano sempre accompagnati e, talvolta, sovrapposti il trasferimento o l'istituzione di nuovi organi: ciò ha senza dubbio lentamente portato ad un eccesso di presenze. Ribadisco pertanto sia la necessità di valutare gli emendamenti in questione in maniera più sistematica e approfondita, sia l'utilità di una seria riflessione sulla materia.

Per quanto concerne l'emendamento 13.0.1, presentato dal senatore Morando, sul piano del merito, è noto che il Governo si è impegnato per reperire le risorse necessarie per il Fondo unico per lo spettacolo. La discussione è ancora aperta e non v'è dubbio che, quando si parla di cultura, questo Governo non lesini la sua attenzione. È stata più volte avanzata, inoltre, una critica di carattere generale all'introduzione di nuove imposte che se, per il finanziamento di un fondo, consistono in una percentuale sui ricavi, non possono che avere un'impostazione aleatoria, data l'incertezza e l'eventualità di questi ultimi. Non vi è dubbio che l'introduzione di un'imposta può avere sul mercato pubblicitario televisivo un effetto depressivo di cui, in questo momento, non abbiamo decisamente bisogno. Il mio parere è quindi contrario perché ritengo che tutti i comparti, anche quello televisivo, che rimane una delle poche realtà industriali e aziendali del nostro Paese, non necessitino di ulteriori imposte.

\* VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Condivido il parere del relatore. L'articolo 13 ha lo scopo di ridurre i costi della politica e presenta aspetti di moralizzazione delle istituzioni. Nel perseguire tale finalità bisogna procedere con accortezza, evitando il pericolo dell'estremismo demagogico. L'articolo 13 introduce una norma di principio e opera una riduzione dei costi visibile, ma complessivamente moderata. Sono state presentate proposte per triplicare la riduzione delle indennità ed estenderla ai funzionari. Reputo che sia opportuno non eccedere e che occorra distinguere l'autoregolamentazione della politica dall'intervento sul trattamento economico di funzionari e di *manager* anche perché, pur esistendo i problemi che sono stati esaminati, stipendi troppo bassi potrebbero essere controproducenti per alcuni mercati. Mi limito a ricordare che al comma 2 è prevista l'estensione della riduzione dell'indennità ai Sottosegretari; i Ministri non sono menzionati perché il loro trattamento economico ha già subito, con la manovra finanziaria del 2002, un taglio.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). E i Vice Ministri?

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. I Vice Ministri sono equiparati ai Sottosegretari.

Sono favorevole all'accantonamento dell'emendamento 13.8 del senatore Paolo Franco; faccio presente però che la riduzione è stata prevista in quota percentuale per tutti e la possibilità di esentare gli amministratori dei Comuni più piccoli pone un problema di quadratura delle coperture. Un amministratore di un Comune piccolo può normalmente mantenere un'attività lavorativa, in quanto la riduzione è relativamente modesta.

In vista dell'esame in Assemblea si potrebbe valutare l'emendamento 13.13, proposto dal senatore Izzo, che fa un'operazione di chiarificazione: poiché negli ultimi anni le indennità non sono state rivalutate con apposito decreto del Ministero dell'interno, la loro riduzione è calcolata sulla base di un eventuale aggiornamento. Non trattandosi di un problema relevantissimo, possiamo rinviarlo all'esame dell'Assemblea.

Con l'emendamento 13.21, il senatore Pizzinato propone di utilizzare risorse destinate al Fondo per le politiche sociali per istituire in via indiretta un fondo per l'assistenza agli anziani non autosufficienti. La creazione di questo fondo, pur essendo una finalità ragguardevole, dovrebbe essere più esplicita; non penso, in ogni caso, che il gettito complessivo derivante dalla riduzione dei costi della politica consenta di alimentare un fondo per fronteggiare le necessità degli anziani non autosufficienti. L'emendamento rischia di generare un'aspettativa cui non possono corrispondere adeguate risorse; è preferibile ragionare più approfonditamente e prevedere un'implementazione del Fondo per le politiche sociali.

\* PIZZINATO (*DS-U*). Le ipotesi sono due.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Tenderei a lasciare invariata la destinazione attuale.

Gli emendamenti 13.25 e 13.26 trattano un problema serio, quello della superfetazione degli organi, che è giusto sollevare in questa sede, anche se i tempi non sono ancora maturi. Il problema non riguarda soltanto le cariche di direttore generale o di Presidente del Consiglio comunale, ma anche altre istituzioni. Esiste una pluralità di livelli istituzionali – dal consiglio di quartiere alle comunità montane, dai bacini acquiferi alle unioni di Comuni, senza considerare la proliferazione delle Province – che, in qualche caso, non è giustificata. Abbiamo una molteplicità di livelli istituzionali che ha un costo e magari non è utile a rispondere alle esigenze dei cittadini. Gli emendamenti sono giusti ma politicamente prematuri, perché il problema degli organi deve essere affrontato insieme alla questione complessiva dei livelli istituzionali.

Il Fondo unico per lo spettacolo è stato ridotto con dolore; spiace tagliare interventi a favore del FUS, soprattutto quando si tratta di spettacoli di qualità. La copertura dell'emendamento 13.0.1 del senatore Morando desta tuttavia perplessità, non perché l'imposta qui prevista riguardi la pubblicità televisiva ma perché essa determina effetti simili a quelli, deprecabili, prodotti dall'IRAP, applicandosi ai ricavi, anziché agli utili. Se si vuole estendere la tassazione, ha senso intervenire sugli utili, non sui ricavi; sebbene l'attuale Governo sia contrario all'aumento del livello della tassazione, un eventuale intervento impositivo non può comunque avere effetti distorsivi sulle dinamiche del mercato, deve essere neutro rispetto all'allocazione delle iniziative imprenditoriali. Si potrebbe argomentare che è preferibile orientare la pubblicità verso la carta stampata piuttosto che verso la televisione, ma in questo modo si introducono giudizi di valore rispetto alle realtà economiche, mentre ci interessa avere la massa imponibile più estesa possibile. Dobbiamo evitare un effetto di fuga da un impiego che dà maggior reddito, da cui conseguirebbe una diminuzione del livello delle entrate pubbliche.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). È un noto obiettivo della Commissione di vigilanza l'aumento della tassazione sulla pubblicità televisiva e la diminuzione della tassazione sulla pubblicità della carta stampata.

FERRARA (*FI*). Mi chiedo se l'articolo 13 sia valido o no nelle Regioni a Statuto speciale, dove le indennità sono stabilite con legge regionale. Qualora il Governo voglia proporre una normativa con le caratteristiche di una grande riforma economico-sociale, suggerisco di affrontare il problema, anche perché, ove la normativa non sia valida nelle Regioni a Statuto speciale, la stima del risparmio risulterebbe eccessiva.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Approfondiremo il problema.

Passiamo all'emendamento 13.1.

\* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sull'emendamento 13.1. La riformulazione che il senatore Pastore ha proposto dei commi 1 e 2 dell'articolo 13 avrebbe meritato, a mio giudizio, maggiore attenzione da parte del relatore e del Governo. L'attuale stesura della normativa, inserita nel disegno di legge finanziaria, pone un problema, che possiamo anche sottovalutare, facendoci trascinare dal qualunque che domina il dibattito pubblico sulla politica nel nostro Paese, ma ha una sua valenza. Il tema è l'impegno di tutti per operazioni di riduzione dei costi e delle spese, un impegno che rispetti l'autonomia dei soggetti istituzionali coinvolti nello sforzo di riduzione.

Il senatore Pastore, con il suo emendamento, realizza una riduzione altrettanto significativa dal punto di vista economico rispetto a quella prevista all'articolo 13 nella sua attuale formulazione tanto che lei, signor Presidente, ha dichiarato ammissibile questo emendamento sulla base dell'assunto per cui il risparmio che esso comporterebbe a favore della finanza pubblica sia equivalente, se non addirittura superiore...

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È superiore.

\* MORANDO (*DS-U*). A mio parere è nettamente superiore, ma, anche ammettendo che esso sia equivalente a quello realizzato, l'emendamento 13.1 possiede una caratteristica che io considero positiva: esso contiene una norma di sistema. Viene infatti mantenuta la logica di sistema contenuta nelle disposizioni che determinano le indennità spettanti ai parlamentari ad oggi (ossia prima della innovazione che si intenderebbe introdurre con il disegno di legge finanziaria) e la si sviluppa ulteriormente. Viene mantenuto il diritto del Parlamento a disporre sulle indennità non sotto l'urto di una norma, quale quella contenuta nel disegno di legge finanziaria, obiettivamente violatrice, a mio parere nella buona sostanza se non nella forma, di quel principio dell'*interna corporis* che dovrebbe presiedere all'assunzione delle decisioni in questo campo.

Prendo atto che il relatore e il Governo non hanno voluto dedicare attenzione all'emendamento 13.1. Io stesso mi ero posto il problema di formulare qualche proposta precisa che, ripeto, comportando gli stessi, se non addirittura migliori, effetti sul piano del risparmio, non pregiudicasse però un principio che a mio parere – mi riferisco, ad esempio, a quegli emendamenti che sono stati presentati con riguardo ai Presidenti dei Consigli comunali – va tutelato anche per istituzioni diverse dal Parlamento.

È evidente che sussiste un problema ma, forse, per affrontarlo nel miglior modo possibile, occorrerebbe incidere su quella normativa nazionale (in particolare su un decreto legislativo) che disciplina compiutamente la materia delle indennità, della loro determinazione e della definizione dei minimi e dei massimi nelle amministrazioni locali. Io non sono d'accordo con l'assunto da cui è partito il senatore Grillotti, posto comunque che considero necessario un riordino della materia in chiave di risparmio, e stante l'opportunità di procedervi attraverso la modifica delle norme nazionali. Io ritengo che se si introduce...

GRILLOTTI (AN). Il Sindaco ha sempre presieduto il Consiglio comunale.

\* MORANDO (DS-U). Certo che il Sindaco ha sempre presieduto il Consiglio comunale. Però, attenzione, lo presiedeva quando era consigliere e, non solo, ma anche quando era eletto, non direttamente dal popolo, ma dal Consiglio comunale al suo interno, sulla base delle regole che noi tutti conosciamo. È chiaro che, nel momento in cui il Sindaco viene eletto direttamente dal popolo, il determinarsi di una dialettica corretta tra il Sindaco e il Consiglio comunale attraverso la figura del Presidente del Consiglio comunale risponde a un'esigenza istituzionale. Se poi il problema che si pone è quello di troppe elevate spese, la strada da perseguire non deve essere la violazione di questo principio, per me fondamentale, ma la riduzione delle spese stesse.

Nelle democrazie di tipo presidenziale, nell'ambito delle quali l'Esecutivo viene eletto direttamente dal popolo, lo *speaker* delle Assemblee parlamentari è di un tale livello di autonomia che viene di fatto eletto direttamente dal popolo. Nell'ordinamento britannico, ad esempio, lo *speaker* della Camera dei Comuni viene candidato in un collegio in cui il partito avversario a quello cui lui appartiene non presenta di solito candidature. Negli ordinamenti parlamentari a elezione diretta del Capo del Governo – il modello Westminster è un sistema di questo tipo, anche se in realtà, nella forma, è corretto osservare che al suo interno il Capo del Governo è il *leader* del partito che ha vinto le elezioni – la dialettica con il Parlamento viene conservata attraverso la figura dello *speaker* dell'Assemblea che è autonoma. E addirittura, ripeto, quando il partito avversario a quello cui lui appartiene dà un giudizio del suo equilibrio, non candida nessuno nel suo collegio in modo tale da garantirne l'elezione senza competizione.

Ho compiuto questa riflessione per osservare come tali meccanismi non sono solo invenzioni volte ad aumentare l'indennità di qualcuno, ma rispondono anche a delle logiche istituzionali. Ritengo che una siffatta, mi si passi il termine, volgarità di intervento non sia affatto positiva in una materia come questa, riguardante le indennità e le figure istituzionali di equilibrio. Proprio in questa ottica considero positivo l'emendamento 13.1 presentato dal senatore Pastore il quale, realizzando i medesimi risparmi, è però atto a salvaguardare un aspetto di forma che in questi ambiti assume valore di sostanza.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 13.1 a 13.18. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 13.19. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 13.20 e 13.21).*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'esame dell'emendamento 13.22.

\* LEGNINI (DS-U). Intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 13.22 rilevando che esso meriterebbe una maggiore attenzione da parte della maggioranza. La motivazione che ha fornito il vice ministro Vegas non mi sembra molto convincente per più di una ragione.

La norma intende affrontare i problemi che vanno vieppiù aggravandosi, nelle città come nei centri minori, legati alla condizione degli anziani: la solitudine, la non autosufficienza e altro ancora. Chi negli ultimi anni ha provveduto ad affrontare tali stati di emergenza sono stati gli enti locali e le Regioni per mezzo di piani sociali e politiche in vario modo finanziati, *in primis* attingendo al Fondo nazionale per le politiche sociali il quale, come noto, è stato drasticamente ridotto. La riduzione dei trasferimenti di risorse agli enti locali, proposta nella manovra finanziaria, determinerà un affievolimento della concreta possibilità di erogare servizi a favore degli anziani, così aggravando la loro condizione. Sappiamo infatti, per esperienza, che una quota considerevole delle risorse destinate alle politiche sociali nelle diverse realtà territoriali è per l'appunto destinata alle politiche di assistenza agli anziani, in particolare a quelli non autosufficienti. Dal momento che, come già evidenziato, il risparmio derivante dalla riduzione dei cosiddetti costi della politica sarà il prodotto, in una parte sono convinto maggioritaria, della diminuzione delle indennità spettanti agli amministratori regionali, provinciali e comunali, ritengo giusto, anche al fine di risolvere il problema sociale cui ho fatto riferimento, che una quota delle risorse così risparmiate venga utilizzata per alimentare un fondo per l'assistenza agli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti. Ciò consentirebbe di compensare in parte le minore risorse di cui le autonomie locali disporranno nel prossimo anno e negli anni futuri per finanziare le politiche in oggetto con una precisa destinazione e senza sopprimere la destinazione indicata nell'articolo. Le risorse in questione verrebbero infatti suddivise in due quote uguali: la prima continuerebbe ad alimentare il Fondo nazionale per politiche sociali, mentre la seconda af-



fluirebbe al fondo per l'assistenza agli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti.

Sarebbe un bel segnale. Io condivido gli appelli antidemagogici. Bisogna che noi affrontiamo questi problemi in modo più serio ma si tratterebbe, ripeto, di un bel segnale che ritengo possa essere accolto anche dalla maggioranza, non incidendo su problematiche che afferiscono alla copertura finanziaria, ma modificando in parte il vincolo di destinazione indicato nel comma 11 dell'articolo 13.

Chiedo sull'emendamento 13.22 un voto favorevole della Commissione.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 13.22 a 13.24).*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 13.25.

BATTAGLIA Giovanni (DS-U). Esprimo il mio voto favorevole su questa proposta emendativa.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 13.25 a 13.27).*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 13.0.1.

GIARETTA (Mar-DL-U). Vorrei preannunciare il mio voto favorevole sull'emendamento 13.0.1 proprio per quelle finalità che invece il vice ministro Vegas ha censurato, nel senso che l'imposta in esso prevista ha una funzione anche riallocativa delle risorse: da un lato, correggere un eccesso di presenza in direzione di una sola forma di pubblicità a danno della pubblicità su altri mezzi di informazione e, dall'altro, considerare quello dello spettacolo come un sistema unitario, consentendo quindi che i redditi prodotti in attività a maggior capacità di attivazione di profitti vengano ridistribuiti in attività che abbiano minore capacità di formazione di profitti ma una più alta capacità di crescita culturale del Paese. È un tipico esempio di una delle funzioni dell'imposizione fiscale.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 13.0.1).*

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 23,15.*





